

La tecnologia digitale ha cambiato molti aspetti della nostra vita, ma come incide sull'uguaglianza di genere? La digitalizzazione ha trasformato il carattere del mercato del lavoro, ha modificato il nostro modo di interagire con gli amici, ha modellato le forme della partecipazione politica, esercita un impatto sul futuro del lavoro e comporta anche il rischio della violenza virtuale. Tutto questo comporta nuove sfide, ma offre pure le opportunità per contrastare le disuguaglianze di genere che riguardano sia le donne che gli uomini, per quanto in modi diversi. L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) offre qui di seguito alcuni spunti di approfondimento, tratti dal proprio lavoro sugli aspetti di genere della digitalizzazione.

Un percorso digitale fondato sul genere

La fiducia in se stessi fa la differenza

Tra i giovani di entrambi i sessi, di età compresa fra i 16 e i 24 anni, oltre il 90 % possiede competenze sufficienti per utilizzare le tecnologie digitali nella vita quotidiana. La differenza sta però nella fiducia in se stessi: i ragazzi hanno maggior fiducia nelle proprie competenze digitali rispetto alle ragazze. Per esempio, il 73 % dei maschi di 15-16 anni di età usano senza difficoltà dispositivi digitali con cui hanno poca familiarità, rispetto al 63 % delle femmine che appartengono alla stessa fascia di età. Nei paesi in cui i giovani hanno minore fiducia nelle proprie competenze digitali (per esempio Lettonia, Austria e Finlandia) il divario di fiducia tra uomini e donne è sensibilmente più ampio, e in Finlandia raggiunge i 25 punti percentuali.

Le donne sono meno attratte dalle professioni digitali

La scarsa fiducia in se stesse che si rileva tra le ragazze si accompagna ad aspirazioni più ridotte a intraprendere professioni digitali. Soltanto in quattro paesi dell'UE (Bulgaria, Estonia, Malta e Romania) le adolescenti si dicono interessate a svolgere professioni nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), quando giungeranno all'età di 30 anni. Anche in questi paesi l'interesse è assai modesto (tra l'1 % e il 3 %). In altri paesi dell'UE non si osserva praticamente alcun interesse. All'opposto, nell'intera Unione europea l'aspirazione a diventare professionisti TIC è manifestata da una percentuale compresa fra il 3 % e il 15 % degli adolescenti maschi. Questi dati dimostrano la forte influenza degli stereotipi di genere sulla scelta delle materie di studio. Seguendo la stessa prospettiva, ne consegue che taluni ambiti di studio e di lavoro sono quasi esclusivamente dominati dalle donne o dagli uomini.

Domanda elevata di professionisti nel settore digitale — carenza di donne

Le discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono quelle che, nell'intero sistema educativo, registrano la segregazione di genere più forte. Nell'ultimo decennio, la percentuale di laureate in discipline STEM nell'UE è scesa dal 23 % al 22 %. Questa divisione di genere si rispecchia nel mercato del

Un percorso digitale fondato sul genere

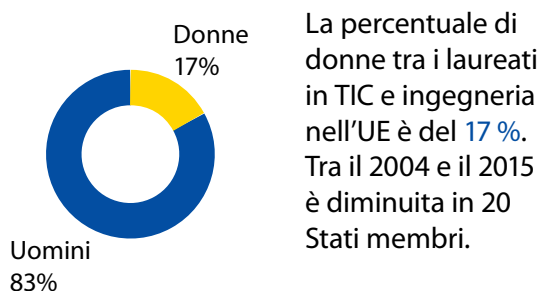
COMPETENZE DIGITALI



FIDUCIA DIGITALE



ISTRUZIONE DIGITALE



SPECIALISTI DIGITALI

8 posti di lavoro su 10 nel settore TIC vanno agli uomini

Le donne rappresentano il 17 % degli 8 milioni di specialisti TIC nell'UE.

IMPLICAZIONI

Entro il 2020 nell'UE mancheranno 500 000 specialisti TIC

- Aggravamento del **divario retributivo** tra i generi
- Stereotipi di genere persistenti
- Discriminazioni di genere nel settore tecnologico
- **Perdite economiche** per l'UE

lavoro, in cui la percentuale di donne che esercitano professioni STEM (pari al 14 %) è rimasta quasi immutata nel decennio scorso.

Nel settore delle TIC viene sfruttata solo una frazione del potenziale femminile. Nonostante l'elevata domanda di specialisti TIC all'interno dell'UE, le donne rappresentano appena il 17 % degli 8 milioni di specialisti TIC operanti oggi nell'Unione europea. Alla luce della carenza di oltre 500 000 specialisti TIC prevista per il 2020 nell'Unione, ciò porrà una sfida per il futuro.

Una delle barriere che scoraggiano le donne dal cercare lavoro nel settore TIC è costituita dal predominio maschile nei luoghi di lavoro, circostanza che costringe le donne ad affrontare dure sfide per trovare il proprio posto. Fra gli specialisti TIC è meno probabile che siano gli uomini, anziché le donne, a lavorare sotto la supervisione di una donna. Una percentuale maggiore di donne, rispetto agli uomini, lavora in uffici in cui il numero di donne è pressappoco pari a quello degli uomini (figura 1). Se ne deduce che le specialiste TIC non si trovano indifferentemente in tutti i luoghi di lavoro, bensì in quelli ove il numero di donne è maggiore. Queste divisioni di genere nei luoghi di lavoro TIC indicano che la capacità delle donne di accedere alle professioni TIC, e di rimanervi, dipende essenzialmente dalla massa critica di donne già presenti.

Le professioni digitali offrono l'opportunità di un miglior equilibrio tra vita privata e professionale

Le professioni TIC offrono di solito condizioni di lavoro favorevoli, soprattutto per quanto riguarda la qualità del lavoro e le condizioni di orario che contribuiscono all'equilibrio tra vita privata e professionale. Rispetto alle donne che operano nelle professioni sanitarie, per esempio, quelle che esercitano professioni TIC si trovano in un ambiente fisico e sociale potenzialmente migliore: donne e uomini che lavorano in questo campo dispongono di un'autonomia maggiore per decidere il proprio orario di lavoro rispetto agli operatori sanitari, e la maggioranza dei lavoratori TIC ritiene che il proprio orario si integri bene negli impegni familiari o sociali.

Implicazioni del divario di genere

La segregazione di genere è uno dei principali fattori che contribuiscono al divario retributivo tra i generi nell'Unione europea.

Le TIC sono uno dei settori in cui le retribuzioni sono più elevate. In media le donne operanti in questo settore sono meglio pagate di quelle che esercitano altre professioni. La differenza di retribuzione mensile tra donne e uomini è inferiore tra gli specialisti TIC (13 %) rispetto agli operatori sanitari (26 %) o a tutti gli altri lavoratori dipendenti (33 %).

Il predominio maschile nelle professioni STEM, e in particolare nelle TIC, è frutto degli stereotipi di genere, ma allo stesso tempo rafforza i concetti di femminilità e mascolinità, nonché i ruoli delle donne e degli uomini nell'ambito della società. Inoltre lo scarso numero di donne presenti nello sviluppo della scienza e della tecnologia aggrava le discriminazioni di genere che affliggono la tecnologia stessa.

La ricerca dell'EIGE dimostra che una riduzione del divario di genere nell'istruzione STEM sarebbe un fattore di crescita economica nel lungo periodo, con un aumento dell'occupazione (fino a 1,2 milioni entro il 2050) e un incremento del PIL (fino a 820 miliardi di EUR entro il 2050). Si prevede che le nuove professioni STEM daranno luogo a un gran numero di posti di lavoro ben retribuiti: la competitività dell'UE conoscerà un miglioramento e il divario retributivo tra i generi sarà gradualmente colmato.

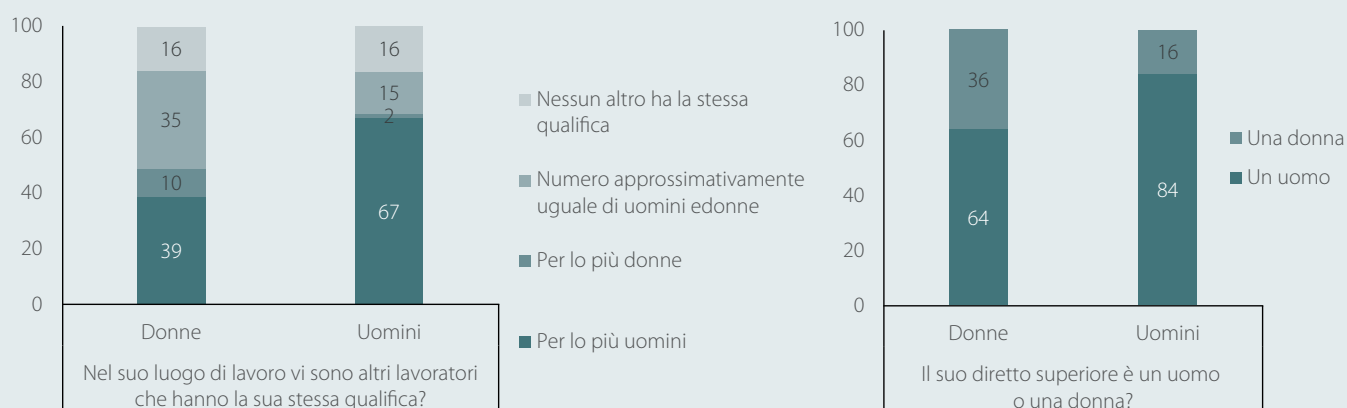
Spazi digitali fondati sul genere

Le norme di genere online persistono

Le piattaforme digitali sono spazi di emancipazione e formazione dell'identità, ma anche di automonitoraggio. Sui social media, le ragazze hanno costantemente la sensazione di essere sotto sorveglianza, e di dover fare «duri sforzi» per dimostrarsi sempre belle, snelle, giovani, attraenti e presenti nello spazio digitale. Questo atteggiamento è dimostrato dal comportamento online delle ragazze, e in particolare dalla frequenza con cui caricano contenuti di propria creazione, in particolare fotografie.

Anche i ragazzi devono affrontare sfide online. Le conclusioni dei gruppi di discussione dell'EIGE in dieci Stati membri segnalano che talvolta i ragazzi sopravvalutano la propria capacità di gestire i problemi online, e rispetto alle ragazze sono meno preparati a cercare e accettare aiuto. Quest'atteggiamento è collegato

Figura 1. La composizione di genere dei luoghi di lavoro degli specialisti TIC nell'UE-28 (20-64, %, 2015)



Fonte: Calcolo EIGE basato sui microdati 2015 dell'indagine europea sulle condizioni di lavoro.

allo stereotipo per cui ci si attende che i ragazzi «reagiscano da uomini». L'ambiente virtuale esalta gli stereotipi di genere e rafforza la «mascolinità tossica», specialmente nei giochi in cui il comportamento aggressivo degli uomini è tollerato, mentre le donne sono rappresentate come oggetti in un'ottica puramente sessuale. È importante prendere in considerazione quest'aspetto, poiché quasi metà dei quindicenni maschi si dedicano ogni giorno a giochi di società online (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Non ci si può nascondere dalla violenza virtuale

Per i giovani, il comportamento aggressivo online rientra sempre più nelle aspettative e nella normalità. Il 12 % delle quindicenni è stata vittima di bullismo virtuale sotto forma di messaggi almeno una volta; il dato corrispondente per i maschi è del 7 %. Di conseguenza i giovani hanno adattato il proprio comportamento negli spazi digitali, sviluppando strategie preventive di risposta per far fronte a questi problemi. Ragazze e giovani donne, in particolare, limitano i contenuti che esprimono online per il timore di aggressioni e bullismo sessuale virtuali, pettegolezzi e commenti ispirati all'odio. I ragazzi tendono, a quanto sembra, a ignorare e minimizzare gli abusi subiti.

«Ho troppa paura di esprimere le mie opinioni online. Le tengo per me perché so che ci sarà sempre qualcuno che non gradirà i contenuti di ciò che pubblico online». (ragazza quindicenne svedese)

La tecnologia stimola la cittadinanza attiva

I giovani d'oggi sono gli utenti più attivi di Internet e dei social media e figurano tra i più avidi consumatori di notizie online. Tale livello di accesso alle informazioni, di esposizione a prospettive diverse e di coinvolgimento nei dibattiti sociali può costituire un potente catalizzatore di partecipazione attiva alla vita pubblica e alla cittadinanza. L'accesso delle ragazze alle informazioni e il loro intenso ricorso alle reti dei social media, però, non sfocia necessariamente nella partecipazione attiva alla vita politica o civile. Ciò dipende dall'attento automonitoraggio dei propri profili online con cui essi si allineano ai concetti tradizionali di comportamento appropriato per le giovani donne.

I giovani ritengono che le discussioni sulla digitalizzazione siano ampiamente impregnate sui rischi, e conducano a conclusioni restrittive e a divieti. A loro avviso per garantire la sicurezza dei messaggi su Internet occorrerebbe concentrarsi sull'emancipazione e su un comportamento responsabile online, piuttosto che sulle restrizioni. Consentire a ragazze e giovani donne di accedere pienamente alle opportunità offerte dagli spazi digitali – in termini di apprendimento, esposizione a idee politiche, dibattiti, mobilitazione e attivismo – contribuirebbe a incrementare il numero delle future leader donne e a colmare i divari di genere nel processo decisionale, soprattutto in campo politico.

Come possono migliorare la situazione i responsabili delle politiche?

- L'UE trarrebbe beneficio da una prospettiva di genere più robusta in tutte le proprie politiche in materia di digitalizzazione.
- L'uguaglianza di genere deve diventare un elemento coerente e strutturale delle future politiche e strategie dell'UE per la gioventù.
- Colmare il divario di genere in materia di competenze digitali consentirebbe di superare le strozzature nel mercato del lavoro, migliorare la competitività dell'UE e attenuare le disuguaglianze socioeconomiche.
- Politiche dirette ad affrontare il divario di genere in materia di fiducia in se stessi per le competenze digitali accrescerebbero la rilevanza degli esiti dell'istruzione e contribuirebbero alla crescita economica.
- Promuovendo norme di genere positive offline e online si incoraggerebbe la piena partecipazione delle ragazze agli spazi digitali.
- Le organizzazioni della società civile, in particolare quelle giovanili e femminili, con il sostegno di risorse adeguate, permetterebbero una partecipazione più significativa delle ragazze alla società e al processo decisionale politico.
- Garantire uno sviluppo professionale complessivo, sostenibile e continuo delle competenze digitali di insegnanti ed educatori.





© Rawpixel.com/Shutterstock.com

- Occorre applicare una legislazione che protegga le ragazze da qualsiasi forma di violenza virtuale fondata sul genere.
- Il dialogo della Commissione europea con il settore delle TIC su un codice di condotta per gli incitamenti all'odio online illegali potrebbe essere ampliato per includervi le dimensioni di genere.

L'EIGE produce regolarmente relazioni che esaminano ambiti diversi della piattaforma d'azione di Pechino, o altre priorità politiche dell'UE, come richiesto dalle presidenze del Consiglio dell'Unione europea. La presente scheda informativa si basa sui risultati della relazione *Study and work in the EU: set apart by gender (Studio e lavoro nell'UE: segregati per genere)* preparata su richiesta della Presidenza estone (2017); della nota di ricerca *Women and men in ICT: a chance for better work-life balance (Donne e uomini nelle TIC: l'occasione di un migliore equilibrio tra vita privata e professionale)*, preparata su richiesta della Presidenza bulgara (di prossima pubblicazione, 2018); e della relazione *Gender equality and youth: opportunities and risks of digitalisation (Uguaglianza di genere e giovani: opportunità e rischi della digitalizzazione)* (di prossima pubblicazione), preparata su richiesta della Presidenza austriaca (2018). Ulteriori informazioni sui dati citati nel testo, compresi i riferimenti esatti, sono reperibili nella relazione.

Altre pubblicazioni recenti dell'EIGE:

- [Economic benefits of gender equality in the EU \(Vantaggi economici dell'uguaglianza di genere nell'UE\)](#) (2017)
- [Gender, skills and precarious work in the EU \(Genere, competenze e lavoro precario nell'UE\)](#) (2017)
- [Poverty, gender and intersecting inequalities \(Povertà, genere e disuguaglianze intersezionali\)](#) (2016)

Tutte le precedenti relazioni e pubblicazioni dell'EIGE riguardanti la piattaforma d'azione di Pechino sono accessibili all'indirizzo <http://eige.europa.eu/monitoring-the-bpfa>



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro di conoscenze dell'UE dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Contatti

<http://eige.europa.eu> 
facebook.com/eige.europa.eu 
twitter.com/eurogender 
youtube.com/eurogender 
eige.sec@eige.europa.eu 
 +370 52157444 



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)
 Gedimino pr. 16
 LT-01103 Vilnius
 LITUANIA

Print: MH-04-18-679-IT-C 978-92-9482-258-1 doi:10.2839/68972
 PDF: MH-04-18-679-IT-N 978-92-9482-249-9 doi:10.2839/04584